

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini

FRANCESCO GENTILE  
Brambillate

La notizia di oggi è quella del commissariamento dell'Acì dove la Brambilla ha inserito come commissario il figlio di un grande amico del premier, poi il figlio di La Russa e, al massimo posto di comando, il proprio compagno! Criticavamo il Trota piazzato in lista dal senatùr, ma quello almeno è stato poi eletto dai votanti.

**RISPOSTA** ■ Il rinnovo degli organismi dirigenti dell'Acì deciso in questi giorni dal ministro Brambilla è un atto di governo davvero straordinario. Premiare con un posto di comando prestigioso e ben remunerato il proprio compagno di vita propone con chiarezza il modo in cui gli esseri umani imparano a dare quello che hanno ricevuto. Nominare nel Consiglio di Amministrazione il figlio trentenne dell'uomo che, in cambio di un posto da ministro, è passato armi e bagagli alla corte del premier dimostra d'altra parte, con la stessa elementare chiarezza, che in politica la gratitudine esiste, che una mano lava l'altra, cioè, e che tutte e due lavano, accarezzandolo, il potere e il carisma del capo. Dovreste solo essere un po' più furbi, trentenni precari o senza lavoro e cinquantenni sprecati dalla crisi economica, a sceglierli le compagne e i padri giusti. Quelli che possono. Quelli in possesso della carta "amici del Capo" che dà accesso, oltre che alle sale Vip degli aeroporti, ai pochi posti di lavoro (o di guadagno) importanti ancora disponibili nel nostro paese: povero solo per chi non ha amici come il ministro Brambilla.

ANTONIO RUBINO \*

## La nostra storia a Palermo

Stamattina abbiamo ultimato lo sgombero del Palazzo Gravina di Palagonia in corso Calatafimi sede per quasi quarant'anni del Pci prima e dei Ds dopo. L'ironia della sorte ha voluto che fossi io, ultimo tesoriere dei Ds, a "sbarazzare" quelle stanze e a tentare di sistemare la storia di quel partito. Ricordo la prima volta che entrai in quella sede, nel mese di settembre del 1991. Da pochi mesi avevo preso la tessera del Pds ed il mio segretario di sezione mi mandò

in Federazione a prendere le tessere. C'era Carmelo, lo storico compagno che stava in portineria e con aria severa, ma anche con molta tenerezza verso un giovane militante di appena 16 anni, mi indirizzò al primo piano e mi disse di parlare con i compagni della federazione. Oggi risistemando le carte insieme a Piero, Maria, Peppe e Giusti è stato inevitabile ripercorrere quella storia o meglio, quella parte di storia che ognuno di noi ha vissuto. Ed ecco, ad ogni carpetta, un'immagine, un fotogramma di vita che ti ripassa davanti. La sinistra giovanile, le liti, le risate, il mio circolo, i miei amici. Entriamo nella stanza del "federale". Tutto

è sistemato, ordinato, come se l'ultima riunione si fosse svolta ieri. Del resto i compagni qui sono continuati a venire con quell'amore che si ha solo per la propria casa. Le sedie di legno. Il ricordo di quelle direzioni interminabili. Mi sembra di sentire ancora gli echi delle urla, di vedere i compagni seduti che alzano la mano per votare, che parlottano, che litigano. Insomma di rivedere LA POLITICA. E poi scatoloni pieni di tabulati per la raccolta dei dati ed i moduli per la presentazione delle liste. Centinaia di simboli. La falce ed il martello, la quercia, Insieme per Palermo e la lista Berlinguer. I colleghi con i progressisti e l'Ulivo. Orlando sindaco. Le primarie Prodi, Borsellino. Il PD. Sono le 16. Uno dei ragazzi mi dice che loro hanno finito. Do un'ultima occhiata, un ultimo tuffo nei ricordi. Le stanze ora sono vuote e, come richiesto, libere da cose e persone. Ma da una cosa non saranno mai libere: dalla Storia. Da quell'unica, straordinaria e affascinante storia della quale, insieme a migliaia di compagni, ho avuto il privilegio di fare parte.

\* TESORIERE DS PALERMO

RICCARDO NOURY \*

## L'Italia deve chiarire

Caro Direttore, grazie per l'ampio spazio dedicato alla drammatica vicenda dei 250 migranti eritrei in Libia e per l'intervista pubblicata ieri a cura di Umberto De Giovannangeli. Desidero solo segnalare un fraintendimento legato a una mia affermazione. Non ho detto che i 250 eritrei in questione fossero stati respinti dall'Italia, a partire dal maggio 2009. Amnesty International non può confermarlo né, naturalmente e purtroppo, escluderlo. Ho posto la questione se vi è qualcuno in grado oggi di garantire con certezza che

nessuno di essi fosse stato tra le centinaia di migranti, richiedenti asilo e rifugiati respinti dall'Italia verso la Libia a partire dal maggio 2009. Ho aggiunto che questo dubbio pone alle autorità italiane il dovere di indagare e chiedere informazioni alle autorità di Tripoli.

\* PORTAVOCE DELLA SEZIONE ITALIANA  
DI AMNESTY INTERNATIONAL

ALESSANDRO ZEMELLA

## Lo sciopero dei giornali?

In effetti Feltri, sebbene dal versante fascista, non ha tutti i torti: lo sciopero dei giornali per protestare contro la legge bavaglio non è forse la scelta migliore. Meglio sarebbe un'azione dimostrativa che avesse una doppia valenza, simbolica e organizzativa. Ad esempio: 1) tutti i giornali con la stessa prima pagina che raccoglie, evidenziati con il post-it giallo, tutte le notizie (vecchie e nuove) che non avrebbero potuto essere pubblicate se la legge fosse stata in vigore; 2) idem per le inchieste che non avrebbero potuto essere fatte; 3) a pagina 2 o in ultima, un manifesto per un vasto movimento di disobbedienza civile. Da settimane poi mi chiedo in che modo concreto (sciopero della fame a turno? boicottaggio dichiarato delle reti del presidente del consiglio? spille ai baveri, lenzuoli alle finestre, tricolori abbrunati?) noi lettori possiamo contribuire a questa battaglia.

ERRATA

## L'articolo di Vaccarello

Dal pezzo sul Gay Pride pubblicato ieri sul nostro giornale a pag.25 per un errore è saltata la firma di Delia Vaccarello, ce ne scusiamo con l'autrice.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

